
ISTITUTO SALESIANO

« DON BOSCO »

Viale Virgilio, 97 - Taranto



1º dicembre 1974

Cari confratelli,

sabato 17 agosto 1974 decedeva a Torino il nostro compianto

Sac. CARMELO GAMMACURTA

colpito da emorragia cerebrale fin dal 2 agosto in una colonia estiva di Veyrier - Genève, dove svolgeva la sua attività di Cappellano.

Era nato a Tunisi il 2 aprile 1912 da Salvatore e da La Greca Giuseppa. L'ambiente profondamente cristiano e il contatto quotidiano con l'Oratorio Salesiano di La Marsa (Tunisi) avevano fatto sbocciare e maturare in Lui un vero attaccamento a Don Bosco.

Ancora negli ultimi giorni, al capezzale del fratello, la sorella Angela raccontava della propria famiglia legata ad austere tradizioni, timorata di Dio, dove si esigeva obbedienza precisa, illuminata dalla Fede e dal sacrificio quotidiano; riandava al fratello buono ed entusiasta che passava il più delle ore all'Oratorio, conquiso dal clima di pietà e di serena letizia.

C'era una luce particolare in quel giovane dalla barba caratteristica.

Si vedeva in lui un sicuro missionario sempre disponibile, sereno, soprattutto buono.

Braccio valido dei Salesiani del luogo, organizzava le ricreazioni e il teatrino, suonava nella banda musicale e seguiva il piccolo clero come un vero animatore.

Noi Salesiani che ricordiamo quel clima di sano ottimismo e di serena allegria atto ad attirare le anime giovanili, dovremmo trovare motivo in questa circostanza per continuare a credere nella missione e nello spirito di Don Bosco e farlo rivivere in mezzo a noi.

Terminati gli «studi medi», il giovane Gammacurta può entrare al Noviziato di La Navarre presso Toulon il 4 settembre 1936.

Apprendo i quaderni di questo periodo, restiamo ammirati della calligrafia, chiarezza e ordine impeccabili con cui sono stati compilati e tenuti.

Si tratta di spunti ascetici, propositi e notizie che dicono giorno per giorno il segreto travaglio della sua ascesi personale. Sono diari che continueranno fino al giorno del suo incontro finale con Dio.

Don Gammacurta credeva nella propria vocazione, lavorava e soffriva per essa spesso nel timore di non essere abbastanza compreso e assecondato.

Durante il Noviziato gli muore il padre. Don Pietro Ricaldone, allora Rettor Maggiore, lo consola: «Coraggio! Tuffati nella bontà di Dio e nel lavoro.

Procurati di formarti bene allo spirito del nostro Fondatore che è spirito di soda e umile pietà eucaristica, di carità pratica, di filiale e sacrificata obbedienza, di angelica purezza e di serena letizia».

Lo stesso Don Ricaldone il 26 settembre 1938, in occasione del lutto di sua madre, aggiungeva: «Prendo viva parte alle tue pene. Ora puoi veramente dire che tuo padre è Don Bosco e Maria Ausiliatrice tua mamma. Se sarai loro figlio devoto, riceverai copiose benedizioni. Coraggio! Sii sempre un degno figlio del nostro grande Padre mediante l'osservanza religiosa, la pietà fervente, il lavoro generoso e la santa allegria».

Gli anni che seguiranno, anni di formazione e di vita pratica a Tunisi, Cava dei Tirreni, Soverato, Bollengo e Messina, non serviranno ad altro che ad attuare quanto, a grandi linee, era stato tracciato dal quarto successore di Don Bosco.

Nel 1940 lo troviamo a Bollengo (To) per la Teologia. Qui viene ammesso alla professione perpetua perchè «di pietà esemplare, ottima formazione e osservanza, carattere retto e confidente, anche se di salute precaria». Purtroppo questa «salute precaria» diventerà la sua croce e il suo tormento fino a essere costretto a lasciare gli studi in attesa di anni migliori.

Ci sono prove nella vita che Dio concede in proporzione della virtù di ciascuno... Prove che costano lacrime e sangue a quelle anime che devono affrontarle!

« La mia salute lascia a desiderare, soffro di vertigini e di svenimenti. Fiat voluntas tua, Domine ».

« In fin dei conti mi trovo nella macina... lasciamoci macinare, anima mia!

E' Gesù stesso che lavorerà questa mia anima, questa « pasta »... Lui mi plasmerà a sua immagine e somiglianza ».

Solo questa carica di Amore poteva renderlo così fedele e disponibile ad ogni evento, nella scuola come nell'assistenza e in ogni altra occupazione che sempre accettò con umiltà esemplare a Caserta, Brindisi, Venosa, Bari e Messina. La giaculatoria salesiana del «ci vado io» era certo una nota dominante della sua vita!

Il 23 settembre 1947 il suo Ispettore gli comunica l'obbedienza: «Carissimo Carmelo, la Madonna ti chiede un sacrificio; sono certo che lo farai volentieri. Abbiamo bisogno dell'insegnante di Francese per il Ginnasio di Venosa. Puoi accettare? ».

Interessante la postilla del nostro confratello: «Posso accettare? Che vuol dire questo? Non sarebbe più obbedienza allora! Sono spiacente di una cosa, che mi si chieda se posso accettare... Non mi sembra più di essere religioso! Ma offriamo anche questo alla Madonna perchè voglia presentarla al suo divin Gesù».

Le sofferenze fisiche e morali raggiungeranno presto un ritmo impressionante; la Madonna però assisterà e conforterà il suo servo fedele assicurandogli concretamente la guarigione e la sospirata meta del Sacerdozio.

29 Giugno 1955: D. Carmelo Gammacurta è ordinato sacerdote a Messina perchè ormai «di salute buona, ottimo per carattere, impegno e pietà, docilità e osservanza, spirito ecclesiastico e religioso».

Suo motto durante l'anno di Noviziato era stato: «in amore laetus, in labore firmus »!

Ora diventa « misit me evangelizare pauperibus ». « Minor sum cunctis miserationibus tuis ».

La macina aveva fatto il suo lavoro; aveva macinato il suo grano per farne un pane profumato dal «bonus odor Christi», pane prezioso da distribuire a tanti fratelli.

E così giunge a Taranto dove resterà per quasi vent'anni (1955-74).

Qui tutti lo ricordiamo umile nel vestire, osservante fino allo scrupolo, insegnante preciso ed esigente, uomo di Dio nella scuola, nel cortile e nel ministero pastorale.

Come insegnante dimostra competenza e preparazione minuziosa non limitandosi certo alle sole ore scolastiche, ma prolungando la sua presenza nel cortile e nel doposcuola, ascoltando lezioni e quesiti, offrendosi per chiarimenti e spiegazioni in qualsiasi momento.

Dedizione, umiltà, retta intenzione illuminavano la sua attività di educatore e di guida spirituale. A tutti erano note le sue doti nel campo ascetico e morale e soprattutto la sua completa disponibilità per il confessionale!

« Ho incontrato in confessione l'uomo di Dio, il sacerdote buono e illuminato che ha dato una svolta alla mia vita » - ricorda un suo alunno, « Sentivo un gran vuoto dentro di me; avrei voluto piangere per la disperazione... Don Gammacurta era là, sempre pronto ogni mattino... M'inginocchiai presso di lui per confidargli le mie pene. Egli ascoltava e sorrideva, e finalmente cominciò a farmi un discorso nelle cui parole io ritrovai me stesso e il coraggio di riprendermi... ».

Come Delegato «Exallievi» visse per diversi anni con serietà e impegno tale importante attività trasfondendo fiducia e speranza in momenti particolarmente difficili.

Spiccato in lui era il senso dell'amicizia, espresso attraverso il contatto umano della parola, del tratto e dello scritto.

L'amicizia era diventata un bisogno, una compensazione forse per le sofferenze intime del suo spirito travagliato dalla malferma salute e dal presentimento di una fine improvvisa e prematura; amicizia era per lui un mezzo per essere effettivamente segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani.

Tutti i suoi scritti rivelano un'anima carica di Dio, in modo speciale il suo testamento spirituale.

Dopo aver domandato perdono a tutti e ringraziando quanti vorranno pregare per l'anima sua, protesta di «voler accettare di buon cuore il genere di morte che piacerà a Dio» mandargli.

« Dall'alto del Cielo, dove spero di andare a ritrovare tutti i miei cari, pregherò per tutti voi. Arrivederci in Paradiso »!

Preparato al grande passo, viveva alla presenza di Dio sempre pronto a render conto della sua giornata.

Quando si è spesa una vita per Dio e per i giovani nel nome di Don Bosco, con un grado di Amore così intenso, tutto diventa possibile per raccogliere il frutto delle opere buone!

La salma fu portata da Torino a Taranto perchè l'amato confratello restasse vicino ai suoi cari amici che per anni l'avevano amato e venerato.

I funerali si svolsero in forma solenne presenti il Sig. Ispettore Don Pasquale Liberatore, che ne lumeggiò esaurientemente la figura, numerosi confratelli ed ex allievi.

Mentre pertanto ringrazio quanti vollero a suo tempo partecipare al grave lutto sia a Torino che a Taranto, lo raccomando volentieri ai fraterni suffragi di chi generosamente vorrà ancora unirsi al nostro profondo dolore.

Abbiate infine la bontà di ricordare questa nostra Opera e tutti i confratelli che sull'esempio di Don Carmelo Gammacurta intendono portare ovunque il senso gioioso di Dio.

*Sac. Luigi Masoero
e Comunità*

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Carmelo Gammacurta, nato a Tunisi il 2 aprile 1912, morto a Torino il 17 agosto 1974 a 62 anni di età, 37 di professione e 19 di sacerdozio.
